

Anche le banche tagliano gli organici

La crisi e l'home banking spingono gli istituti alla ristrutturazione con ricadute occupazionali. Il gruppo Intesa prepara l'apertura al sabato degli sportelli e il prolungamento dell'orario fino alle 20

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Fra home banking e crisi che ha raffreddato l'economia, anche nelle banche di Lecco e provincia, 1.400 dipendenti in totale, si aspettano le ristrutturazioni e le riorganizzazioni decise a livello nazionale dagli istituti di credito in una serie di accordi sindacali siglati nel corso del 2012.

Nuova organizzazione

Flessibilità nell'organizzazione dei turni e degli orari di lavoro e apertura degli sportelli al sabato saranno gli aspetti più visibili del cambiamento in cui già alcune filiali sono impegnate.

«Abbiamo avuto conferma in questi giorni del fatto che dal 28 gennaio la sede lecchese di Intesa aprirà anche il sabato mattina mentre nel resto della settimana prolungherà l'orario fino alle 20 - dice Luca Dell'Oro segretario provinciale del Fabi, il principale sindacato di categoria con 900 iscritti a Lecco -. È una nuova scommessa, in un gruppo che peraltro ha indetto il blocco totale degli straordinari salvo autorizzazione dall'area, utile a conservare occupazione - aggiunge - ma sappiamo anche che, in base a esperimenti falliti del passato, non è priva di contraddizioni, visto che le operazioni di sportello del sabato mattina sono a bassissimo valore aggiunto a fronte di notevoli costi fissi».

Fra i grandi gruppi «nel Lecchese, in Unicredit - dice Giovanni

Galli, referente del Fabi per i rapporti e la trattativa con l'istituto - non ci sono in vista ulteriori espansioni di sportelli né, tantomeno, riduzioni di personale. Ciò in un clima generale - aggiunge - in cui l'Abi sta dando una forte spinta a disdire i contratti integrativi. Quello di Unicredit è decaduto fin da luglio 2011».

Per il sindacalista, preoccupato «per le decine di colleghi andati in fondo esuberi a scadenza e che per colpa del legislatore ora si trovano con 8-9 mesi di buco retributivo», le urgenze occupazionali del sistema ora sono due: «Primo - dice - non stiamo vedendo nulla delle assunzioni di giovani annunciate a livello centrale, tolta l'eccezione della Po-

L'occupazione

Nel Lecchese i bancari 1400

Nel Lecchese sono 1.400 i dipendenti degli istituti di credito. La flessibilità dei turni e degli orari di lavoro porterà in alcune banche all'apertura di sabato e un prolungamento dell'orario giornaliero fino alle 20. «Abbiamo avuto conferma che dal 28 gennaio la sede lecchese di Intesa aprirà anche il sabato mattina mentre nel resto della settimana prolungherà l'orario fino alle 20», annuncia Luca Dell'Oro segretario provinciale del Fabi, il principale sindacato di categoria con 900 iscritti a Lecco.

polare di Sondrio che conserva un ciclo regolare di assunzioni con apprendistato professionalizzante e qualche unità in Deutsche Bank. In secondo luogo - continua - alla luce della riforma delle pensioni le banche avranno il problema di come gestire la fascia degli over 60». Per il resto il quadro è quello dei prepensionamenti e di una mobilità limitata con spostamenti di personale, «cosa in corso ad esempio in questi giorni nella sede della Banca Popolare di Milano con una riorganizzazione del personale fra Merate e Monza».

Fondo solidarietà

Ad ammortizzare le ricadute delle ristrutturazioni c'è il salvagente del fondo di solidarietà nazionale che, fra l'altro, incentiva con un importo annuo di 2.500 euro le aziende che favoriscono l'occupazione e quelle che stabilizzano, al termine dei tre anni, i giovani apprendisti.

«Quello che vorremmo vedere nel 2013 è che le aziende non scarichino i neoassunti dopo tre anni di apprendistato - dice Dell'Oro -. Vorremmo vedere l'applicazione dell'accordo per favorire occupazione stabile, coi contratti a tempo indeterminato fatti ai giovani, compresi gli apprendisti, ai quali applicare una riduzione, per i primi 4 anni di servizio, del 18% della retribuzione tabellare, con compensazione del contributo di previdenza complementare a carico dell'azienda pari al 4%».



Nel Lecchese sono 1400 i bancari, molti istituti stanno procedendo con processi riorganizzativi